

Ascensione 07

Atti 1, 1-11; Vangelo di Luca 24, 46-53

CIELO E TERRA SI TENGONO PER MANO

Sulle montagne tra il Guatemala e il Messico, che un tempo videro lo splendore della civiltà Maya, gli abitanti avevano costruito in una conca altissima, inaccessibile per gli stranieri, una zona religiosa fatta di piccoli templi abitati dalle immagini e dalle sculture delle loro divinità, tra cui la terra madre e il sommo cielo. Era la mèta dei loro pensieri e dei loro pellegrinaggi. Quando giunsero i colonizzatori europei, questi dopo lungo tempo scoprirono quel logo misterioso, lo dissacrarono, rapinarono gli ori, abbattono templi e statue. Ma i Maya raccolsero le reliquie disperse e le nascosero nelle loro abitazioni. “Il cielo – dissero – è entrato nelle nostre case”.

L’incanto del mistero dell’Ascensione del Signore sta nel fatto che innesta nella nostra vita di fede la dolcezza di un pensiero felice, capace di far lievitare la nostra avventura terrena.

Il pensiero felice è il paradiso, il nostro futuro in Dio, là dove il Signore Gesù ci ha preceduto e come nostro capo cordata tiene ben salda la gomina per farci approdare nella sua patria.

Le due versioni dell’Ascensione, che Luca offre negli *Atti* e nel *Vangelo* hanno un significato preciso.

Negli Atti degli Apostoli l’Ascensione di Gesù viene rappresentata come un evento accaduto quaranta giorni dopo l’Ascensione, a conclusione delle apparizioni che indicano la nuova forma di presenza del Risorto in mezzo agli uomini, sicchè l’Ascensione sottolinea lo spartiacque tra il tempo e il cammino di Gesù e il tempo e il cammino della Chiesa, tra l’esperienza storica di Gesù e la sua presenza mistica di Risorto nella Chiesa. La Chiesa è presentata come una comunità di testimoni del Risorto che da Gerusalemme muove verso i confini del mondo. Di qui il finale *“Perché state a guardare? Andate in tutto il mondo..”*: invito alla Chiesa a non perdersi nella contemplazione del cielo e di se stessa; suo compito storico è la missione, il testimoniare Cristo.

L’edizione che dell’Ascensione dà il Vangelo dello stesso Luca colloca l’evento dell’Ascensione nel giorno stesso di Pasqua, il che sta ad indicare che la Pasqua è il vero fatto salvifico mentre l’Ascensione sottolinea l’accettazione, il gradimento da parte del Padre del sacrificio del Figlio. Qui l’Ascensione ha un valore ascetico e mistico, la contemplazione del Paradiso assume un ruolo determinante.

In entrambe le versioni l’Ascensione è un mistero di bellezza, un messaggio felice, un invito alla gioia, sia che il nostro spirito si ponga in contemplazione e in attesa del Paradiso, sia che si ponga in atteggiamento di impegno nella storia per cambiare il mondo, per rianimarlo con la lieta notizia di un Vangelo incarnato.

Risposta alle nostre stagnanti inerzie dove nulla succede, dove tutto è incolore invece che farci esultare con il fremito di chi ha il gusto di vivere e di reinventare la vita.

Don Agostino Cantoni